

Gazzetta del Sud 18 Marzo 2026

Prestiti con tassi usurari confermata in appello condanna a 4 anni

Si chiude anche in appello con la conferma della condanna il processo per una storia di usura. La Corte d'appello ha confermato la condanna a 4 anni decisa dal tribunale ad ottobre 2024 nei confronti di Giovanni Spadaro. Quest'ultimo, attraverso i suoi legali, gli avvocati Nicola Giacobbe e Antonino Cappadona era ricorso in appello contro quella condanna ma la Corte d'appello, presieduta dal giudice Antonino Giacobello, ha confermato la sentenza di primo grado con la quale è stata disposta anche l'assoluzione di una donna risultata estranea ai fatti. A poter assistere a questo verdetto non c'era l'infermiere messinese assistito dall'avvocato Fabio Mirenzio, che aveva denunciato i fatti. L'uomo purtroppo non è riuscito a vivere abbastanza per vedere la conclusione di una vicenda che lo aveva segnato profondamente. Già la sentenza del processo di primo grado era arrivata quando lui non c'era più da qualche mese. Tutto era cominciato quando l'infermiere, trovandosi in difficoltà economiche, travolto da una situazione finanziaria che non riusciva a risolvere, tra luglio del 2017 e febbraio del 2018 aveva chiesto del denaro in prestito senza seguire i normali canali bancari. Dopo aver ottenuto il primo prestito però è stato costretto a chiederne altri. Fino ad un certo punto, con tante difficoltà, era riuscito ad onorare i suoi debiti ma, dopo un certo periodo non riuscendo più a stare dietro al denaro che doveva restituire e messo con le spalle al muro dai troppi debiti, si era rivolto ai carabinieri presentando una denuncia che è poi sfociata nel processo. Secondo l'accusa c'erano stati tre tranches di denaro prestato: un primo prestito di duemila euro che risale a luglio 2017 a fronte del quale la vittima avrebbe restituito 2550 euro in due rate da 1275 euro. Un secondo prestito risale a novembre 2017 con gli stessi importi, infine un terzo prestito di duemila euro a febbraio 2018 a fronte del quale, la cifra da restituire era di 3300 suddivisa in tre tranches da 1100 euro. Prestiti che per l'accusa avevano tassi troppo elevati. Per i primi due prestiti l'infermiere era riuscito a restituire, con grande difficoltà, la cifra pattuita ma i problemi sono sorti per il terzo prestito quando non era riuscito a far riavere tutta la cifra nei tempi pattuiti, disperato aveva venduto anche la sua auto ma i soldi non erano abbastanza. Da quale momento sarebbero iniziate le pressioni e i messaggi continui per ottenere la restituzione del denaro. Una situazione che alla fine lo aveva travolto.

Letizia Barbera